

# UNA PREGHIERA DI SANT'ANNIBALE

A cura di P. Angelo Sardone

MARZO 2024

## DISCORSO LETTO AD ONORE DI S. GIUSEPPE

ANNIBALE MARIA DI FRANZIA

*Scritti*, 54, doc. 4251

I.M.I.A.

1° Luglio 1903

Reverendi Padri, riveriti Chierici, miei cari Compagni artigianelli, rispettabile uditorio: Io sono assai fortunato che quest' anno, ricorrendo il 25° anniversario dell'inizio di questa Opera si è stabilito d'offrire pure un omaggio al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, ed è caduta su di me, l'ultimo fra tutti voi, la scelta di presentargli tale omaggio con la recita di questo discorsetto in suo onore.

Ed io umilmente gliel'offro, e gliel'offro da parte di tutti voi miei compagni artigianelli, da parte di tutti i componenti di questa Pia Opera, ma prima dimando il compatimento di tutti questi rispettabili ascoltanti, e coll'aiuto del nostro specialissimo protettore S. Giuseppe, comincio.

Fin fa quando l'Altissimo Iddio stabilì nei suoi Eterni decreti che il Verbo di Dio prendesse umana carne nel seno di una Vergine Immacolata per opera dello Spirito Santo, fin d'allora cui la figliolanza venisse rappresentata dallo stesso Figliuolo di Dio fatto Uomo, in cui la maternità fosse incentrata in Colei che fu madre del suo Dio e sempre Vergine, e in cui la paternità fosse raffigurata da un uomo il più giusto, il più santo che vi fosse sulla terra, e questi fu Giuseppe della progenie di David.

Oh! sublime dignità alla quale venne innalzato il Santo Patriarca Giuseppe quale Sposo della Purissima Vergine Maria, e Padre Putativo del Verbo Umanato. Perché S. Giuseppe potesse occupare posti così sublimi, bisognava che fosse arricchito di così eccelsi doni da superare gli stessi Angeli del Cielo. E così appunto lo arricchì la liberalissima destra di Dio. Egli ebbe tutte le virtù infuse in grado eminentissimo; predominò in Lui l'illibatezza più che angelica, la profondissima umiltà del cuore, e delle opere, l'inalterabile mansuetudine e quiete dello spirito, la ferventissima carità trovandosi sempre in mezzo all'incendio del Cuore di Gesù e di Maria.

Né gli mancò la sovrabbondanza di quei doni che si chiamano "Gratis dati". Ebbe altissima e continua contemplazione con estasi, ratti e deliqui d' amore, e con una fortuna che non bastano parole a lodare, chiuse la sua santa vita fra i castissimi amplessi di Gesù e di Maria. Qual gloria doveva seguire a tanti meriti? Ah se noi con la Fede ci trasportiamo al Cielo, noi troviamo Giuseppe assiso sopra uno splendido Trono accanto alla stessa Madre di Dio e allo stesso Figliuolo di Dio al di sopra di tutti i Santi e di tutti gli Angeli. Ma qual' è il sublime ufficio che S. Giuseppe esercita ancora dal Cielo su tutta l'umanità? E' quello stesso che S. Giuseppe esercitò nella Sacra Famiglia di Nazaret. Quel Dio supremo che lo fece capo della Sacra Famiglia, lo costituì nel tempo stesso capo e patrono di ogni famiglia, d' ogni società.

E qui bisogna riflettere che la divina Famiglia di Nazaret non solo rappresentò parimenti d' ogni cristiana società, in primo luogo rappresentò tutta la Chiesa Cattolica con tutta la Gerarchia Ecclesiastica e con tutti i credenti, rappresentò inoltre tutte le Comunità Religiose, tutte le Sacre Congregazioni, e perfino tutti gl' Istituti in cui tutti i giovanetti sull'esempio del S. N. G. C. debbono essere sudditi dei propri Superiori. Ciò posto quel S. Giuseppe che fu capo della Sacra Famiglia fu destinato dai divini Decreti ad essere lo speciale Patrono di ogni famiglia e di ogni cristiana società. E si è per questo appunto che il Sommo Pontefice Pio IX di felice memoria, dallo Spirito Santo ispirato, proclamò S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale.

E si è per questo appunto che il Sommo regnante Pontefice Leone XIII volle che tutte le famiglie cristiane si consacrassero alla Sacra famiglia di Nazaret, affinché il Capo di questa fosse pure Capo di quella.

E' si è per questo appunto che tale consacrazione venne estesa dalle famiglie a tutte le comunità religiose ed a tutti gli educandati. Beati dunque quegli Istituti, quelle Comunità, quelle società cristiane che comprendono questo sublime ufficio di S. Giuseppe e l'invocano siccome loro specialissimo Patrono. Ed è con grande giubilo del nostro cuore che noi componenti questa Pia Opera di Beneficenza possiamo fare la seguente dichiarazione: Venticinque anni or sono un Ministro del Signore entrava in questi miseri luoghi abitati da una gran turba di poveri nella più squallida miseria.

Si affacciò nella mente di quel Sacerdote il pensiero dell'evangelizzazione di quei poveri ma specialmente quello di salvare i figliuoli dispersi ed abbandonati, di quella povera gente. Fu questo l'inizio primitivo della presente modesta Opera di Beneficenza. Il Cuore S. S. di Gesù che ama le creature più misere ed abbandonate fu come il titolare; la S. S. Vergine Maria fu per conseguenza la legittima Protettrice e Madre di questa Pia Opera. Ma chi fu invocato fin da quei primordi come lo speciale Patrono di essa? Ah! Si, fu appunto il gran Patriarca S. Giuseppe! e a questo proposito io vi ricordo un fatto quantunque avvenuto in questo luogo quando ancora io non ero nato.

Era da parecchi anni iniziata questa Opera quando si pensò di fare un pranzo a tutti i poverelli di questi luoghi. Fu qui armata una lunga tavola e più di cento poveri l'occuparono. Ma chi fu messo a capo di tavola? S. Giuseppe! Si, quella bella statua che abbiamo in questa Chiesetta fu situata a capo della mensa e tutti gridavano: Viva S. Giuseppe! Viva S. Giuseppe! Io so inoltre che fino dai primordi di quest'Opera si scrisse una preghiera al gran S. Giuseppe con la quale si supplicava caldamente di prendere sotto il suo speciale patrocinio quella iniziativa. Tutti quei poveri gl'incipienti Orfanotrofi e le future Comunità Religiose che ancora erano nel pio desiderio dell'iniziatore.

Ed ora come potrei io raccontare tutti i manifesti segni della speciale protezione del Patriarca S. Giuseppe su questa Pia Opera in venticinque anni? Qui in queste povere casette nell'abiezione, nella povertà senza umane protezioni, senza mezzi, si è progrediti passo passo, in un modo veramente mirabile, e tutto per la protezione del Patriarca S. Giuseppe. Egli è stato per noi vero Padre d'opportuna provvidenza e noi tutti gliene rendiamo testimonianza innanzi a voi, benevoli ascoltanti, innanzi agli angeli del Cielo che qui aleggiavano invisibili e innanzi a tutta la Chiesa militante e trionfante. Parlino per noi quelle suppliche che stanno ammonticchiate in seno al Patriarca San Giuseppe.

Quivi in venticinque anni si sono raccolti i gemiti e sospiri, e si è coltivata la nostra aspettazione che non è mai rimasta delusa. Parlino per noi quelle strofette che ogni giorno

cantiamo ogni giorno a coro a S. Giuseppe nelle quali diciamo: Giuseppe queste suppliche a Te presentiamo, ogni favore e grazia da te noi aspettiamo.

O quante volte questa Pia Opera si è trovata in gravissimi stenti, tutte le strade ci son parse chiuse, ma appena fatto un triduo a S. Giuseppe ecco il mirabile soccorso della divina Provvidenza! S. Giuseppe ha dato incrementi a questa iniziativa, per lui abbiamo i Sacerdoti della Rogazione Evangelica che c'istruiscono, per la sua intercessione abbiamo arti e mestieri, sotto il suo Patrocinio sono cresciute le novelle speranze del Santuario e di questa Pia Opera, per la sua protezione abbiamo un mulino e un panificio che ci forniscono con abbondanza il pane quotidiano di purissimo grano.

Per la sua intercessione un Istituto che da qui ebbe origine occupa uno dei più belli monasteri di Messina e pianta anche le sue tende altrove, avendo già aperto due Case, una nella bella Taormina ed una nella vaga Giardini. Era ragione che quest'anno nella Festa del 1° Luglio trattandosi che quest'Opera celebra le sue nozze d'argento, avessimo rivolto un particolare ossequio al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, come a Colui che è stato nostro specialissimo Patrono. Ed ora, rivolgiamoci a questo gran Santo e preghiamolo:

“O eccelso Patriarca S. Giuseppe noi vi salutiamo come lo Sposo Purissimo dell'Immacolata Madre di Dio, come il Padre Putativo del Verbo Incarnato, come Patrono di tutta la S. Chiesa, di tutte le cristiane famiglie, di tutte le istituzioni religiose, degli istituti e degli educandati; e noi vi salutiamo come specialissimo nostro Patrono, in questi Istituti e vi rendiamo grazie dall'intimo del cuore per la particolare protezione che sempre ci avete dimostrato salvandoci in tanti pericoli, confortandoci in tante necessità.

Ed ora che si compie il 25° anniversario dell'inizio di questa Pia Opera, oggi che cantiamo inni di gloria al Cuore di Gesù in Sacramento, salutandolo: Fornace sempre ardente di eterna carità, v'aggiungiamo inni e saluti all'Immacolato Cuore di Maria chiamandola: fuoco sempre acceso di divina carità, oggi noi vi supplichiamo che presentate voi stesso a questi divini Cuori la solenne consacrazione di quest'Opera con tutti i suoi Istituti, con tutti i suoi componenti, con tutte le sue aspettative, con tutte le sue necessità, spirituali e temporali, oggi noi vi supplichiamo che raddoppiate su di noi la vostra potente protezione, come sopra tutta la Chiesa e tutta la Città di Messina, affinché tutti siamo graditi al Cuore SS.mo di Gesù e di Maria e ci salviamo in eterno. Amen”.